

Al 1° giro gli era stato impartito l'ordine di rientro

Per poco Schirra non troncò il volo

La decisione, annullata 90 secondi prima dell'attuazione, era stata presa per l'eccessivo riscaldamento della tuta Schirra ha perso due chili

CAPE CANAVERAL, 4. Per un margine di novanta secondi i dirigenti del progetto Mercury non hanno sospeso il volo di Schirra dopo la prima orbita. Così ha rivelato oggi Christopher Kraft, direttore delle operazioni di volo del progetto Mercury, nel corso di una conferenza stampa. Kraft ha specificato infatti che a causa del riscaldamento eccessivo della tuta di Schirra, che aveva superato il limite di sicurezza (29 gradi), si progettava di far atterrare l'astronauta subito dopo la prima orbita e le stazioni di terra avevano già ricevuto l'ordine di tenersi pronte. Tuttavia Schirra riuscì a riportare la temperatura della sua tuta spaziale ad un livello normale e dopo una serie di concitate consultazioni venne deciso di far proseguire il volo, appena un minuto e mezzo prima che Schirra accendesse i retrorazzi per la discesa.

Intanto Walter Schirra si trova a bordo della portacarica Kearsage, sulla quale l'astronauta, ammarato felicemente nel Pacifico centrale dopo il suo volo orbitale durato 9 ore e 13 minuti, è stato issato alle 22,42 di ieri sera. L'astronauta si tratterà due giorni ancora sulla nave, finché l'unità raggiungerà Pearl Harbour. Da qui Schirra sarà trasportato in aereo al centro spaziale di Houston, nel Texas, dove terrà una conferenza stampa.

Il primo comunicato emesso dal centro spaziale ha visitato l'astronauta ieri sera e stamane dice: «Schirra sta bene». Egli sarà però sottoposto — sempre a bordo della Kearsage che possiede ogni sorta di attrezzatura medica — ad altre ricerche e visite. Si tratta di valutare le eventuali conseguenze del surriscaldamento della tuta e di accertare perché Schirra non ha avuto appetito durante il volo, tanto che il cosmonauta ha perduto due chili di peso durante le nove ore di volo orbitale.

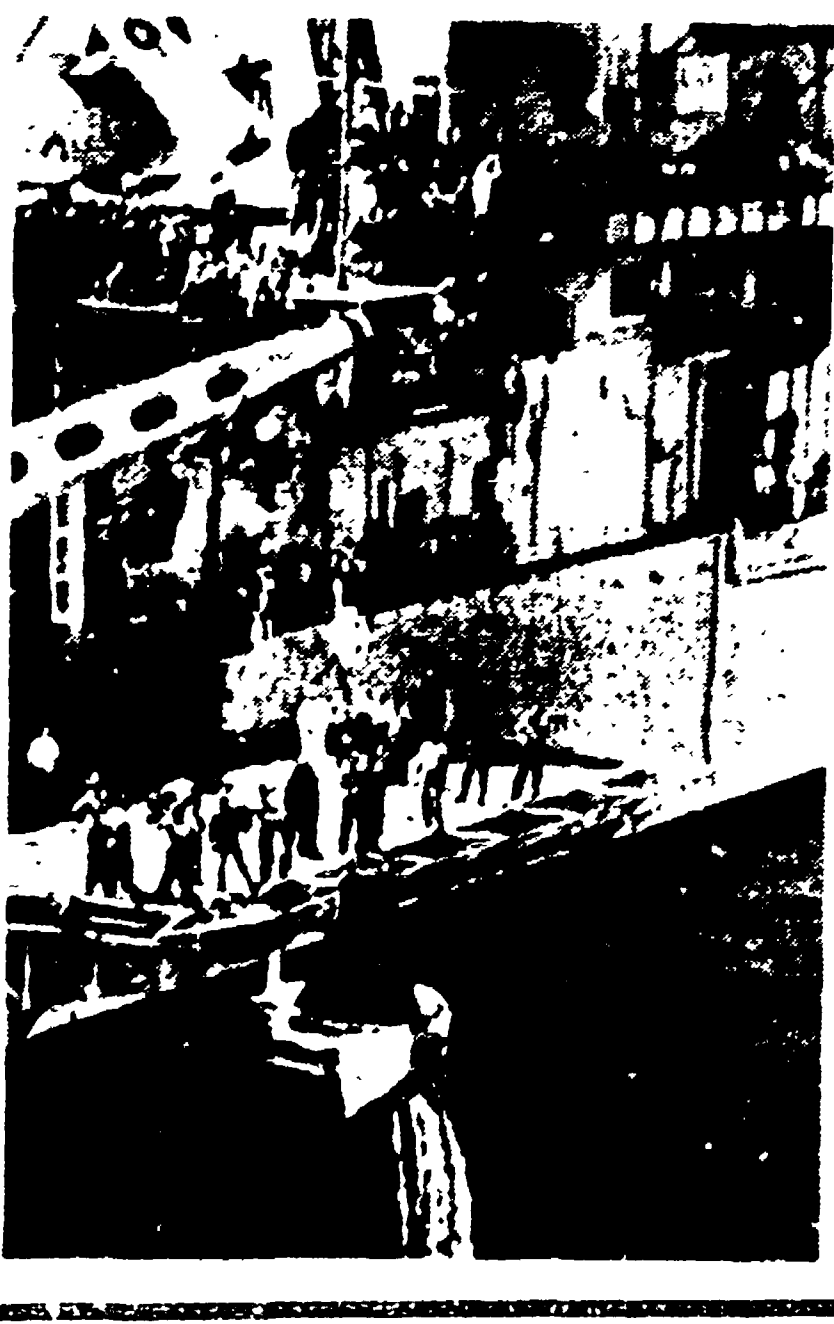
Durante il volo Schirra ha infatti mangiato soltanto il contenuto di due tubi alimentari contenenti gelatina di frutta. Schirra ha anche bevuto ma non ha toccato alimenti solidi perché era difficile prenderli. D'altra parte egli ha affermato di non aver avuto fame, ma uno dei medici ha detto ai giornalisti che un cosmonauta che compie un volo di nove ore deve nutrirsi con qualche alimento.

Tornando alla conferenza stampa di Kraft, questi ha confermato che il prossimo esperimento sarà effettuato all'inizio del 1963 e consisterà nel far percorrere a un astronauta, non ancora designato, diciotto rivoluzioni intorno alla Terra in ventiquattro ore. Ciò non comporterà modifiche sostanziali del razzo vettore Atlas, ma imporrà l'ampliamento dei serbatoi di ossigeno, il carburante e di scorte alimentari della capsula Mercury. E' stata infine esclusa la possibilità di voli «Atlas-Mercury» di durata superiore alle ventiquattro ore. Voli più lunghi infatti saranno effettuati nel quadro del progetto «Gemini», che userà razzo «Titan 2» e capsule a due posti, che potranno cominciare a operare nel biennio 1962-63.

La «American Telephone and Telegraph Company» di New York, proprietaria e costruttrice del satellite «Telstar», ha annunciato oggi che il lancio del «Telstar 2» è stato rinviato almeno fino alla fine dell'anno e potrebbe anche essere completamente annullato. La gran massa di informazioni fornite dal «Telstar 1» porrebbe in dubbio l'opportunità di spendere tre milioni di dollari per lanciare un altro satellite dello stesso tipo.



Per Schirra
Telegramma di Krusciov a Kennedy
MOSCA, 4. Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha inviato oggi al presidente degli Stati Uniti Kennedy un telegramma di congratulazioni per l'impresa spaziale del cosmonauta americano Walter Schirra. Lo ha annunciato stasera, radio Mosca. Intanto l'accademico sovietico Blagonravov ha detto che «verrà presto il tempo in cui i cosmonauti potranno manovrare liberamente e passare da un'orbita all'altra»; Blagonravov ha implicitamente ammesso che il termine «pilotaggio delle navi spaziali» deve essere interpretato nel senso che i cosmonauti lanciati fino ad oggi hanno potuto orientare le loro capsule ma non modificare la loro orbita.



In alto: Il recupero dell'astronauta effettuato con l'ausilio di una imbarcazione partita dalla portaerei «Kearsage». Un sommozzatore aggrancia la «Sigma 7» ad un salvagente.

Al centro: Schirra viene estratto dalla capsula; poco dopo risponderà alla telefonata del presidente Kennedy (a destra).

In basso: La capsula viene sollevata dal mare con una potente gru installata sul ponte della portaerei «Kearsage».

(Telefoto Ansa-AP-l'Unità)

In treno dopo un secolo

Il viaggio del papa a Loreto e Assisi

Il pontefice è stato accolto davanti alla basilica marchigiana dal Presidente della Repubblica ed è stato accompagnato da Fanfani — Due allocuzioni

Dal nostro inviato

ASSISI, 4.

Dal 1860 Assisi non riceveva la visita di un Papa. L'ultimo pontefice che si era recato nella città di San Francesco è stato Pio IX, il quale raggiunse le «ampie mura e le porte turrite» della trecentesca Assisi con una carrozza trainata da «cavalli quanto mai tranquilli», come esprime un cronista del tempo, Giovanni XXIII, che aveva visitato Assisi già nove anni or sono quando era Patriarca di Venezia, ha ristabilito oggi il contatto della sede pontificia con una città e una regione, l'Umbria, che hanno avuto tanta parte nella storia della chiesa. Ed è stato sulla tomba di San Francesco, nella basilica dedicata al «poverello», che il Papa ha pronunciato alcune frasi significative circa i motivi di questo suo pellegrinaggio: «sin dalle origini, alle «azioni, alle famiglie e dalla partecipazione per tutti la partecipazione alla desiderata prosperità spirituale e materiale».

Vacanza per le suore

«Sia pace nella concordia — ha ancora detto il Papa — nella comunicazione scambievole da un capo all'altro del mondo, delle immense ricchezze di vario ordine e natura che Dio ha affidato all'Intelletto, alla volontà, all'Indagine degli uomini, affinché in giusta ripartizione segni l'ascesa di quei principi di socialità che sono da Dio e a Dio riportano». La folla, che anche il tempio, ha seguito le parole del Pontefice in silenzio.

Il corteo papale aveva raggiunto la città alle prime ombre della sera, quando già da parecchio tempo migliaia di persone provenienti da ogni parte dell'Umbria erano in attesa, persino sui tetti delle case medievali, lungo le aspre rampe che dalla «valle francescana» conducono all'abitato di Assisi. Le suore di clausura, per l'eccezionale avvenimento, avevano momentaneamente interrotto la loro segregazione e si erano unite alla moltitudine.

Sceso dall'auto, davanti all'antica principessa del convento di S. Francesco, Giovanni XXIII ha ricevuto l'omaggio di reparti militari ed è stato quindi scortato fino alla basilica dal presidente del Consiglio on. Fanfani, dal cerimoniere pontificio monsignor Danilo, da ufficiali della guardia svizzera ed esponenti della guardia nobile in alta e lussuosa uniforme.

Conclusasi la cerimonia nel tempio francescano, dove ha pronunciato l'allocuzione, il Papa è ripartito per Roma, dove è poi giunto alle 21,45 alla stazione di Trastevere. Alle ore 22, effettuato il cambio della motrice, il treno è rientrato nella città del Vaticano.

La partenza per il santuario marchigiano Loreto e per Assisi è avvenuta alle 19,34 dalla stazione della Città del Vaticano, con un treno presidenziale delle ferrovie italiane (lo Stato vaticano non ha treni propri) di otto carrozze-salone, ciascuna delle quali composta di salotto, camera da letto, studio, sala da pranzo e bagno. Va ricordato a questo proposito, che da quasi cento anni un Papa non viaggiava in treno. L'ultima volta ciò era accaduto nel 1863, quando, esistente ancora lo Stato Pontificio, Pio IX inaugurò la ferrovia detta appunto «Pia-Laziale» da Roma a Velletri. Il treno papale entrava alle 6,46 precise in territorio italiano, alla stazione di Trastevere accolto dalle note dell'inno pontificio eseguito dalla banda dell'aeronautica e da reparti in armi che gli hanno reso gli onori militari. Fermatosi il convoglio, Giovanni XXIII ha ricevuto l'omaggio della delegazione italiana capeggiata dal presidente del Consiglio on. Fanfani, che lo ha poi seguito nel viaggio.

Il Pontefice si è intrattenuto per qualche minuto con Fanfani e gli altri membri della delegazione italiana, in attesa che il personale ferroviario provvedesse a sostituire le vecchie locomotive a vapore che avevano trainato il convoglio dalla stazione vaticana a Trastevere con moderne elettromotrici. Affacciatosi quindi al finestrino, con il rosso mantello cardinalizio e il tradizionale galeone che spiccavano sulla veste bianca, il Papa ha conversato con i giornalisti. «Mi auguro — ha detto — che conservate gli appunti che state prendendo per questo mio viaggio. Auguro a voi e alle vostre famiglie di fare altri viaggi di altri Papi ad Assisi e Loreto».

Il convoglio è partito da Trastevere alle 7,01. Lungo l'intero percorso è stato preceduto da un «treno staffetta», che ha viaggiato con qualche minuto di anticipo per ragioni di sicurezza. A Loreto, dove è giunto alle 11,53, il treno pontificio è stato accolto da una grande folla. Il Papa ha raggiunto, con una Mercedes, la piazza del santuario, dove era ad attenderlo il presidente della Repubblica, on. Segni, che aveva raggiunto Falconara in aereo alle 10,10 e si era diretto, quindi, a Loreto in automobile. L'incontro fra Segni e Giovanni XXIII è avvenuto davanti all'ingresso della basilica lauretana.

Nell'interno della basilica il Pontefice ha pronunciato una breve allocuzione, riferendosi al prossimo Concilio ecumenico, per il cui «felice svolgimento si prega in tutti i tempi di orante e di ocudente» ed accennando al lavoro dell'uomo, che non è mai «puramente materiale». Giovanni XXIII ha anche fatto riferimento alle recenti conquiste scientifiche nel campo della astronautica, affermando che «l'uomo deve dominare il cosmo, secondo il comandamento antico: riempite la terra e assoggettatela». Il dominio della materia — ha detto ancora il Papa — consiste nel farvi abitare «lo spirito con cui Dio ha impresso nell'uomo la sua immagine e somiglianza».

La cerimonia si è conclusa dopo uno scambio di doni fra il Papa e i vescovi delle Marche (Giovanni XXIII ha donato un calice d'oro al santuario e i presuli marchigiani gli hanno offerto una corona in oro e pietre dure e anello episcopale con una pietra recante l'incisa un'immagine sacra) e dopo l'incoronazione della statua della Madonna, avvenuta davanti alla basilica.

Un ascensore nuovissimo

Il Pontefice si è quindi ritirato nel palazzo apostolico, dove era stato predisposto un ascensore nuovissimo in vista della sua visita. Ha riposato per qualche minuto ed ha quindi consumato una colazione (brutto e rosmarino) preparata da due suore cuciniere dell'ordine delle «poverelle di Bergamo». Contemporaneamente, al piano inferiore dello stesso palazzo apostolico, i personaggi della corte papale e on. Fanfani, cui è stato riservato il posto di onore in mezzo ai cardinali Tisserant e Cicognani, hanno partecipato ad un banchetto a base di consommé, pasta reale, pesce in bianco, pollo arrosto, insalata, zuppa inglese, frutta, caffè e liquori. Erano presenti 64 persone, servite da 13 camerieri.

Con il rientro a Roma, avvenuto, come si è detto, in serata, ha avuto termine il rapido viaggio di Giovanni XXIII. Un tempo, quando il Papa lasciava Roma, si svolgeva una cerimonia complessa, denominata appunto «pro itinere Pontifice» («per il pontefice in viaggio»), alla quale tutta la popolazione era obbligata a partecipare. La visita di oggi si è svolta, naturalmente, in un clima assai meno «autoritario» e molto più «paterno» di quanto non accadesse ai tempi del potere temporale.

Il Pontefice si è intrattenuto per qualche minu-

to col sopraffare la spiritualità dell'evento, la mondanità ha scalfato l'intima pietà di una visita che era pur sempre privata e che forse, se tale fosse rimasta, avrebbe toccato più l'animo e sollecitato meno la curiosità un po' gretta che ogni grande spettacolo suscita, anche senza attributi di santità.

E poiché d'una visita privata si trattava, per quanto solenne, non sembra poi di buon gusto che per una intera giornata vi si sia accodato un presidente del Consiglio con seguito di ministri in veste ufficiale, e che il Capo dello Stato abbia atteso l'ospite al traguardo. Qui, anzi, non è neppure questione di buon gusto ma di qualcosa d'altro, qualcosa che investe il modo come lo Stato si atteggi nei confronti del Vaticano e del clero: che è cosa ben diversa dal rapporto di reverenza che può intercorrere tra i singoli fedeli e il Pontefice.

Di questo passo, qualcuno potrebbe magari avere la tentazione di trasformare anche il Concilio, da grande episodio della vita della Chiesa in una istituzione della Repubblica o magari in una specie di anticamera elettorale, con gran disordine, ma per chi vi si prestante e altresì per i valori religiosi che li attendono, a quanto si dice, un incontaminato rilancio.

Spirito e materia

Un avvenimento raro, questa traversata ferroviaria che il Pontefice ha affrontato verso celebri santuari. Un avvenimento sacro e profano a un tempo, tuttavia, sacro nelle motivazioni e nei significati, profano nella pompa e negli aspetti spettacolari, atti a suscitare meraviglia e suggestione nelle folle.

Naturale, quindi, l'attesa della gente, la mobilitazione della televisione e dei giornali, le descrizioni incantate del treno presidenziale, nobilitate dalla presenza di tanti porporati perfettamente a loro agio in mezzo ai velluti.

Ovvie e di prammatica le descrizioni, magari non troppo pie, dei menu, che sempre distinguono queste cerimonie: da un lato la sobria colazione pontificia preparata dalle mani insipienti di suore poverelle, dall'altra l'imbardigliata con quindici vasselli e zuppa inglese per la corte dei cardinali e il presidente del Consiglio, per l'occasione accolti nel sacro collegio.

Naturali, non foss'altro per considerazioni di cortesia, anche le partecipazioni ufficiali italiane al pellegrinaggio pontificio, le scorte militari, i baciamano nient'affatto marziali, con gran disordine, ma per chi vi si prestante e altresì per i valori religiosi che li attendono, a quanto si dice, un incontaminato rilancio.

E tuttavia l'ufficialità e il cerimoniale hanno fin-

è in tutte le edicole il primo fascicolo di **CONOSCERE** l'enciclopedia settimanale celebre nel mondo edita dai Fratelli Fabbri la nuova serie comprende in più un corso completo di inglese corredato da 17 dischi e un corso pratico di italiano con il fascicolo n. 1 **regalo** del primo disco di inglese con le regole di pronuncia con i fascicoli 2-3-4-5 **regalo** di un dizionario Italiano-Inglese Inglese-Italiano un successo per il vostro successo